

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

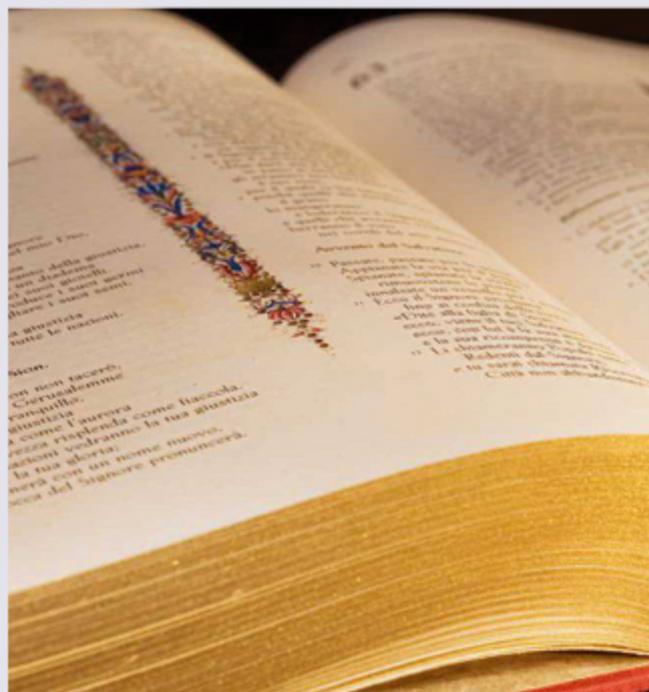
QUARESIMA, SPAZIO ALLA PAROLA

di Paola Loparco

È tempo di riconciliarsi con il silenzio per dare spazio alla Parola. Ce lo ha ricordato con la sua incisiva semplicità Papa Francesco, dando inizio al cammino quaresimale della comunità cattolica mondiale. «*La Quaresima è il tempo propizio per spegnere la televisione e staccarci dal cellulare, facendo spazio alla Parola di Dio*», ha detto il Santo Padre all'udienza generale del Mercoledì delle Ceneri in Piazza San Pietro la mattina del 26 febbraio scorso.

Mentre esplose la psicosi collettiva dovuta alla diffusione del Coronavirus, argomento che ha monopolizzato l'attenzione dell'informazione nazionale, Papa Francesco invita a concentrarsi sul silenzio, soprattutto interiore, spazio congeniale per la meditazione e la preghiera. Il cammino di quaranta giorni che porta al cuore dell'anno liturgico e della fede, che ricorda il deserto in cui Gesù si ritirò a pregare e digiunare, ci riporta a uno stato di introspettiva quiete e di raccoglimento spirituale.

Proprio in occasione della Quaresima, la Confraternita del Carmine di Ostuni, con l'approvazione dell'Arcivescovo Mons. Domenico Caliandro, ha voluto organizzare dal 15 al 22 marzo un cammino straordinario di evangelizzazione: la Missione Domenicana. Al centro dei momenti di preghiera e degli incontri pubblici aperti alla cittadinanza, ci sarà la Parola di Dio. Le Suore e i Frati dell'Ordine Domenicano, da sempre dediti alla divulgazione della Buona Novella, accompagneranno la comunità cattolica locale in un cammino di crescita spirituale. La Missione Dome-



nicana vuole essere l'occasione per riscoprire e promuovere le ragioni della fede, attraverso una migliore conoscenza del Vangelo.

L'augurio è che le parole dei Padri Domenicani possano contribuire a costruire un momento di condivisa riflessione e ad innescare un nuovo slancio evangelico, per una comunità cristiana e una cittadinanza più coesa, attenta e solidale.

Che sia allora una Quaresima di speranza, conversione e ricostruzione, un momento di silenzioso raccoglimento e al tempo stesso di condivisione, capace di generare nuova linfa e nuove connessioni.

SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

SIMBOLI DELLA NOTTE OSCURA

Nel libro della Notte oscura, l'anima ormai libera da ogni attaccamento alle cose terrene, per quanto umanamente possibile, sale verso le più alte vette della contemplazione. Spiegando le prime due strofe del cantico, San Giovanni della Croce afferma che l'anima è uscita, senza farsi notare, dalla sua casa che è ormai addormentata, cioè ormai ha raggiunto una pace tale, da rendere i suoi sensi come morti alle cose del mondo e quindi indifferenti ad ogni sollecitazione esterna.

È una pace che si raggiunge dopo tante lotte contro se stessi, contro il proprio egoismo ed attaccamento ai propri desideri egocentrici che allontanano dall'amato. Nel secondo libro Giovanni comincia a spiegare la seconda strofa, presentandoci il simbolo della scala. L'anima sale di gradino in gradino verso l'amore di Dio in modo sempre più profondo, attraverso questa scala segreta che è la "contemplazione oscura"; la scala è segreta o oscura perché Dio continua ad essere per lei oscurità; l'abisso tra l'anima e Dio è troppo grande e qui sulla terra Dio rimane per noi oscurità; però questa oscurità non è tenebrosa ed angosciosa, ma è come una notte calma e dolce, tale da dare pace e gioia più di quanto le possa dare una luce intensa, ma umana.

L'anima si sente nascosta ad ogni cosa umana quanto più sale questa scala. Tale nascondimento le dona li-

bertà interiore, che non le permette di sentirsi giudicata e condizionata da nulla e nessuno. Seguendo la dottrina di San Bernardo e San Tommaso, Giovanni della Croce afferma che

tale scala dell'amore di Dio possiede dieci gradini: l'ultimo di questi non appartiene più a questa terra ed è la visione di Dio; quindi l'anima è chiamata a fermarsi alla soglia, sul nono gradino, in attesa della perfetta contemplazione di Dio. Altra immagine usata è quella dell'abito a tre colori. L'anima sale la scala vestita con l'abito della fede, della speranza e della carità, colorato in maniera corrispondente di bianco, verde e rosso, colori che la proteggono contro i tre nemici che sono il diavolo, il mondo e la carne. La fede infatti è una tunica di un bianco scintillante che annulla la vista di ogni intelletto e acceca il demonio che se ne allontana; il fresco verde della viva speranza in Dio dona all'anima forza vivace ed arditezza nel cammino e fa dimenticare le cose del mondo; il rosso dell'amore di Dio libera dalla carne, perché dove regna l'amore per Dio non vi è più spazio per l'amore di se stessi e delle cose.



CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE

Tutte le domeniche
Ore 8:00 Santa Messa.

MARZO

5 Giovedì

ore 18:00 Presentazione libro "Le cose da cui sei sparito" di Antonella Massa.

da Domenica 15 a Domenica 22

Missione Domenicana (come da locandina a pag. 7).

31 Martedì

ore 18:00 Incontro di spiritualità con Padre Emanuele dei Carmelitani Scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi.

APRILE

5 Domenica delle Palme

ore 7:45 Rito della benedizione delle Palme sulla gradinata della scuola "F. Vitale", ingresso processionale in chiesa e celebrazione della Santa Messa.

7 Martedì Santo

ore 18:30 Le statue della Confraternita del Carmine: la caduta di Gesù sotto la croce e Gesù crocifisso saranno portate in Concattedrale per la processione cittadina.

9 Giovedì Santo

ore 18:30 Santa Messa in Coena Domini.

Subito dopo le Confraternite visitano gli Altari della città.

10 Venerdì Santo

ore 15:00 Azione liturgica della Passione.

ore 19:00 Processione cittadina dei Misteri con partenza dalla Concattedrale.

12 Domenica di Pasqua

Ore 8:00 Santa Messa e scambio degli auguri.

21 Martedì

ore 20:00 Itinerario di catechesi delle confraternite: "Dare un senso alla fragilità e alla sofferenza", incontro con F. Rizzello e operatori Pastorale della Salute presso la chiesa Santa Maria degli Angeli (Cappuccini).

28 Martedì

Ore 18:00 Incontro di Spiritualità con padre Emanuele dei Carmelitani Scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi.

Ore 20:00 Itinerario di catechesi delle confraternite: "Restiamo umani", incontro con F. Colizzi, presso la chiesa del Carmine.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

LORETO E L'ANNUNCIAZIONE UN PANEGIRICO DI PADRE SEGNERI

di Angelo Sconosciuto

In occasione del Giubileo Lauretano, che celebra il centenario della proclamazione della Vergine di Loreto a patrona degli aeronauti e che proprio in questi giorni di fine febbraio-inizi marzo vede il territorio brindisino fare esperienza dell'accoglienza della Madonna pellegrina nelle nostre contrade, il pensiero corre ai "Panegirici sacri", libro del famoso gesuita padre Paolo Segneri, che ebbe numerose edizioni, alcune delle quali sono custodite nelle nostre biblioteche di Ostuni e di Brindisi.

«Celebre il suo quaresimale, pubblicato per la prima volta nel 1679», dicono gli studiosi di questo religioso nato a Nettuno nel 1624 (e morto a Roma settantenne) nonché compilatore della terza edizione del *Vocabolario della Crusca*, «ricca peraltro di acquisizioni tratte dalle sue opere – è stato autorevolmente scritto –, dopo che egli era divenuto nel 1678 accademico di quel sodalizio».

I «Panegirici sacri», invece, videro la luce per la prima volta a Bologna nel 1664; il p. Segneri ne raccolse 21 in parte già pubblicati e, fra questi, ecco «Il Popolo avventurato, panegirico in onore della S. Casa di Loreto». Il panegirico fu «detto in Fermo», a pochi chilometri da Loreto ed il p. Segneri esordì ricordando l'aneddoto di un giovane greco che volle portarsi una statua della dea fortuna a casa e poi: «Non veggo oggi'io, che singolarmente fra tutti voi siete quegli, a quali è dato a possedere e a godere quel sacro Albergo, dond'ebbe origine ogni felicità de' mortali?».

Il "sacro Albergo" è il luogo dell'Annunciazione ed ecco perché questa gente italiana era fortunata, soprattutto considerando che «è tra mani barbare la Spelonca dov'egli nacque, la Croce dov'ei morì, e 'l Sepolcro famoso dond'ei risorse. Lascia che bifolchi indiscreti pascan gli armenti su quel Taborre medesimo, dov'egli

PANEGIRICI
SACRI

DI
PAOLO SEGNERI

Della Compagnia
di Gesù.

In questa nuova Impression
accresciuti.

PARTE PRIMA.



IN VENETIA, M.DC.XCVI.

Appresso li Prodotti,
Sen Licenza de' Superiori.



IL POPOLO
AVVENTURATO
PANEGIRICO.

IN ONORE DELLA
S. CASA DI LORETO
DETTO IN FERMO.

«Kà quanti strani amori si leg-
gano nelle istorie, & antiche,
& moderne, marabilissimo
per mio credere è quello, di
cui ramalle già forpreto th.
Atene non sò qual Gioiuanne, di sangue il-
leite, e di facoltà disumano. S'abbastè egli
à morire vn dì casualmente nel Piraeo
(ch'era vn de' più celebri luoghi della Cit-
tà) s'abbastè dico à rimurare vn Sarcoph-
agione, come persuasi già, la
Buona Fortuna; e tutto à vn tempo n'in-
uaghi di maniera, ch'arrasò à quegli eccel-
si, ch'or eportouati, perché gli habbiate
non sò s'io dica à comporre, & à deridere i
Non

apparve sì folgorante di gloria – aggiunse – e si adorno di maestà».

Ed a Loreto era invece la Santa Casa. «Qui egli vuole, che la gran Vergine sua Madre cominciasse la terra, e qui la finisse – disse p. Segneri – qui promulgò per bocca dell'Arcangelo Messaggiere l'alta novella dell'umana redenzione: qui dalle labbra purissime di Maria egli udì risuonare quel lieto *Fiat*, che recò al Cielo tanto giubilo, all'Inferno tanto terrore, ed agli uomini tanta felicità».

Padre Segneri chiamò quei cittadini marchigiani "popolo felice" più del giovane greco che portò a casa la statua della dea fortuna. «E a chi dovete, o miei Signori – chiese il gesuita – un concorso di popoli forestieri sì continuato, sì folto, sì universale? Non cred'io già (e sia detto con vostra pace) che la Dalmazia, la Germania, la Fiandra, la Polonia, la Francia manderebbon qui ciascun anno sì grosso numero di nobili passeggeri, se a voi per sorte mancasse la Santa Casa». E quell'«unico santuario», allora come ora, continua ad attirare fedeli, per ricordare quel *Fiat*, che cambiò il corso della storia.

I RAPPORTI TRA IL MONASTERO DEI CARMELITANI E LA CONFRATERNITA DEL CARMINE NEL 1823

di Gianmichele Pavone

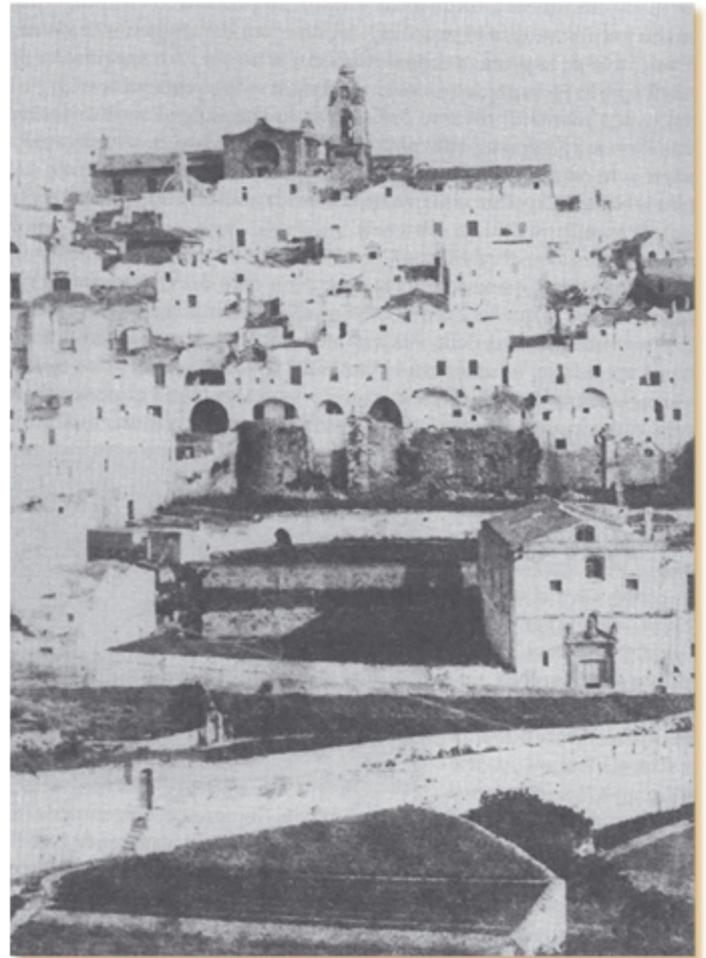
Nel 1805 le truppe transalpine guidate da Napoleone Bonaparte occuparono la parte continentale del Regno di Napoli, stanziando in Puglia un presidio militare e dando avvio al cosiddetto “decennio francese”, che si concluse nel 1815 dopo aver attuato in buona parte riforme radicali quali l'eversione della feudalità e la soppressione degli ordini regolari.

Il locale convento del Carmine, in esecuzione di tale volontà riformatrice, rimase chiuso a partire dal 1806, ma in questo periodo di inattività non venne meno la fede verso la Madonna: abbiamo, infatti, già ricordato su questo Giornale che il 15 febbraio 1810 un violento terremoto fece ricordare alla popolazione ostunese la necessità della protezione della Vergine, inducendola a spalancare con la forza le porte del convento ed avviando un lungo iter che avrebbe portato, dopo dieci anni, alla riapertura ufficiale.

La chiesa venne, infatti, riaperta al culto soltanto il 15 luglio 1821, alla vigilia della festività della Patrona, in forza di un decreto del 20 aprile 1820 ottenuto dall'arciprete Giuseppe Domenico Tanzarella (1761-1839) e da suo nipote Giuseppe Felice (canonico e successivamente Vicario Capitolare, 1791-1844) dopo due anni di anticamere e discussioni nei palazzi Romani.

Il riavvio delle attività generò “scosse di assestamento” non meno dannose del sisma del 1810 e furono certamente messi in discussione numerosi aspetti organizzativi e contabili. Lo desumiamo da una convenzione sottoscritta il 23 aprile del 1823 tra i frati Carmelitani e la Confraternita del Carmine allo scopo di porre fine alle numerose controversie sorte fino a quel momento “a causa di alcuni confratelli”, rinunciando in particolare ad un non meglio identificabile giudizio instaurato innanzi al Giudice del Circondario di Ostuni.

L'accordo venne firmato dai responsabili del convento dei Carmelitani, rev. Gaetano Tanzarella (priere), Eufrosino Saponaro fu Pietro (diffinitore), Giuseppe Cucci fu Carlo (baccelliere), Mariano Spennati fu Benedetto e dal priore della Confraternita del Carmine, Camillo Vita fu Saverio, espressamente autorizzato dall'assemblea, alla quale avevano partecipato 83 confratelli: Stefano Lofino (cancelliere), Oronzio Sasso, Pasquale Buongiorno, Francesco Renna, Salvatore Galizia, Francesco Specchia, Gaetano Morgese, Leonardo Orlando, Gio-



vanni Farina, Donatoronzo Clarizia, Liborio Prudentino, Stefano Roma di Giuseppe, Egidio Cellie, Giovanni Oliva, Angelo Biagio Orlandino, Francesco Paolo Marseglia, Luigi Tamborrino, Agostino Cavallo, Antonio Triarico, Melchiorre Pomis, Pasquale Miccoli, Pasquale Tamborrino, Pasquale Barnabà, Angelo Andriola, Marcantonio Ungaro, Michele Ciraci, Gaetano Attanasio, Antonio Saverio Marseglia, Flaviano Sasso, Giuseppe Nicola Camassa, Vito Giuseppe Petraroli, Cesare Picoco, Luigi Giovine, Luigi Ciola, Francesco Corona, Giuseppe Specchia, Angelo Ghionda, Francesco Sasso, Giuseppe Picoco, Oronzio Amati, Agostino Ghionda, Nicola Maresca, Stefano Nannavecchia, Francesco Flore, Giuseppe Raffaele Bax, Mastro Oronzio Trincherà fu Leonardo, Mastro Francesco Antonio Farina, Mastro Leonardo D'Arcangelo, mastro Rocco Petrarolo, Francesco Saverio Giglio, Onofrio Petrarolo, Mastro Pietro

Trincherà, mastro Biagio Petrarolo, mastro Lorenzo Palma, mastro Emanuele Martucci, Mastro Francesco Calamo, mastro Antonio Cucci, Giulio Tanzarella, Innocenzo Laveneziana, Antonio Greco, Francesco di Liborio Prudentino, Mastro Pietro Paolo Papadia, Onofrio Tanzarella, Saverio Roma, Rocco Colucci fu Francesco Antonio, Oronzo Luigi Pomes, Pietro Sasso, Giuseppe Oronzio Gagliardi, Domenico Bax di Giuseppe, Giuseppe Nicola Zurlo, Vito Oronzio Marseglia, Antonio Giannotte, Vito Antonio Ayroldi, Francesco Farina *Mustone*, Luigi Colucci, Vito Antonio Marzio, Oronzio Tafuri, Pietro Palma Patisso, mastro Giuseppe Anglani, Raffaele Cellie, Matteo Lapenna e Daniele Antelmi. L'accordo prevedeva quanto segue:

1. i padri avrebbero celebrato ogni anno in perpetuo 29 messe per la Confraternita a pagamento (15 grana per ogni messa, per un totale di 4 ducati e 35 grana annui, limitando la richiesta per i seguenti motivi: per la povertà della Confraternita; perché la stessa si era occupata della manutenzione della chiesa durante la soppressione, corredandola anche di vari oggetti; per il gran fervore che la serbava nei confronti della Madonna del Carmine): 12 cantate la seconda domenica di ogni mese, 7 nelle festività dedicate a Maria Santissima, 3 cantate nel triduo delle Quarantore, altre 7 lette nelle suddette 7 festività;
2. la confraternita avrebbe concesso in uso al monastero gli oggetti di argento di sua esclusiva proprietà (la corona della statua della Vergine del Carmine, la coronella del Bambino, una pisside, un calice con la sua patena, un incensiere, una navetta con cucchiaino e un aspersorio) del peso complessivo di 9 libbre ed 11 once, riservandosi comunque la possibilità di utilizzarli anche nelle proprie funzioni;
3. il monastero, quale corrispettivo di tale ultima concessione, avrebbe celebrato 12 messe cantate ogni anno in memoria dei confratelli defunti e di quanti avevano contribuito all'acquisto di tali argenti ed in remissione dei peccati di tutti i confratelli e dei benefattori viventi, con obbligo di rendiconto;
4. la confraternita avrebbe utilizzato la campana del convento (la più antica delle tre tuttora esistenti, risalente al 1611) in tutte le occasioni in cui avrebbe dovuto convocare le proprie riunioni;
5. la confraternita avrebbe svolto le celebrazioni delle Quarantore secondo le antiche consuetudini con l'assistenza dei padri del convento e, in cambio, ciascuno di loro avrebbe ottenuto una candela al termine delle funzioni;
6. in occasione della morte di un confratello i padri carmelitani avrebbero suonato le campane e avrebbero accompagnato il corteo funebre dalla casa del defunto fino al luogo di sepoltura (qualunque fosse stata la chiesa) insieme alla confraternita ed al Capitolo della Cattedrale; inoltre, sarebbe stato concesso in perpetuo il diritto di sepoltura nella chiesa e i padri avrebbero dovuto officiare il rito anche sulla tomba, in occasione del canto del *Libera me Domine* e del *Benedictus* con l'obbligo di restituire, al termine della cerimonia, tutte le candele utilizzate e tenute accese tra le loro mani, il tutto gratis (*recte graziosamente*);
7. la confraternita avrebbe sempre fornito la cera necessaria in tutte le messe celebrate nel suo interesse, garantendo la presenza dei confratelli vestiti e muniti di *candelotti*, in base alla solennità del rito;
8. nella processione del Venerdì Santo la confraternita avrebbe fornito a tutti i padri che fossero intervenuti i *candelotti* da restituire al termine;
9. la confraternita avrebbe partecipato ai festeggiamenti in onore della Madonna e si sarebbe fatta carico della fornitura di ceri (da restituire) soltanto durante la processione della mattina (in cui interveniva il Capitolo), mentre tutti i costi delle celebrazioni sarebbero stati sopportati dal monastero;
10. la confraternita avrebbe prestato la propria assistenza in perpetuo in occasione della morte di ciascun frate (funerale e inumazione compresi); i priori eletti di anno in anno (solitamente nel mese di luglio) si sarebbero dovuti presentare ai responsabili del monastero anche al fine di rinnovare l'autorizzazione all'utilizzo della campana per le convocazioni (di cui al punto 4).

Bibliografia e fonti documentarie:

- ACCO, registro delle conclusioni, conclusione del 20.04.1823;
 ASBR, Fondo notarile di Ostuni, Notaio Spani Francesco Saverio (40), b. 12, vol. 33, cc. 88r-95v;
 ASBR, Fondo Ufficio del Registro di Ostuni, Platea del Convento del Carmine. Anno 1825, XV, cc. 1r-6v;
 LISIMBERTI-TODISCO, *La Venerabile Fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Fasano, 1995, 106-107;
 PAVONE, *Il terremoto del 1810*, in *Il Monte del Carmelo*, mar. 2015, 9, 4-5;
 ID., *Le campane della Chiesa del Carmine*, in *Il Monte del Carmelo*, feb. 2019, 4-5;
 RAO, *La prima restaurazione borbonica*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. IV, tomo II, *Il Regno dagli Angioini ai Borboni*, Roma, 1986, 543-560.

SAN DOMENICO DI GUZMÁN

di Rosaria Palmieri

In occasione della “Missione Domenicana” che si svolgerà in Ostuni nella terza settimana di Quaresima, precisamente da domenica 15 a domenica 22 marzo, organizzata dalla Confraternita del Carmine e guidata dalle suore e dai frati Domenicani, è importante ricordare la figura di San Domenico, fondatore di quest’Ordine. San Domenico nacque nel 1170 a Caleruega, un villaggio montano della vecchia Castiglia (Spagna) da Felice Guzmán e da Giovanna d’Aza. Da fanciullo fu affidato allo zio prete, il quale lo educò ai valori della fede. A 15 anni andò a Palencia per frequentare le scuole e apprendere le arti liberali e la teologia, studio della riflessione su Dio e sulla fede.

Al termine del percorso di formazione, a 24 anni fu ordinato sacerdote. La sua vita fu dedicata allo studio e alla preghiera. Il Santo era fedele alle direttive della Chiesa, deciso, geniale nelle iniziative, rispettoso verso tutti; per aiutare i poveri vendette persino le sue preziose pergamene dicendo: “come posso studiare su pelli morte, mentre tanti miei fratelli muoiono di fame?”. Lacordaire, religioso, giornalista e politico francese lo definì: “tenero come una mamma, forte come un diamante”. Nella Francia meridionale incontrò gli eretici, ossia persone che rifiutavano la divinità di Gesù, la Croce e l’autorità della Chiesa. Non sapendo come combattere le eresie di Catari e Albigesi, San Domenico pregò la Vergine Maria perché lo aiutasse. Nel 1212, durante la sua permanenza a Tolosa, gli apparve la Madonna, che gli consegnò il Rosario, come risposta alla sua preghiera di aiuto. San Domenico portò questa devozione, con l’esempio e con la parola, nelle città, nelle campagne, ai piccoli, agli adulti, ai sapienti e agli eretici. Il Santo riuscì a convertire alcuni eretici, ma si rese conto che, oltre alla preghiera del Santo Rosario, indicato dalla Vergine, era indispensabile avere sacerdoti istruiti, capaci di spiegare la parola di Dio e pronti a imitare la vita in povertà di Gesù e degli Apostoli. Pensò quindi di fondare un ordine. Raccolse intorno a sé un gruppo di preti, poveri ma istruiti e disponibili a spostarsi da una città all’altra per diffondere il Vangelo. Il gruppo seguiva la regola di Sant’Agostino. San Domenico voleva che i suoi frati fossero impegnati nello studio, nella predicazione e nella lotta all’eresia.

Nell’ottobre del 1215 presentò il suo progetto a papa Innocenzo III che lo approvò e il 22 dicembre 1216 papa Onorio III diede l’approvazione ufficiale e definitiva. Nacque così “l’Ordine dei Frati Predicatori”, il quale ha come obiettivo la salvezza delle anime mediante la



predicazione, scaturita da un profondo studio inerente alla teologia e alla dottrina cristiana. L’appartenenza all’ordine Domenicano è rappresentata dal vestito bianco e dal mantello nero con un cappuccio per i frati, con un velo per le suore. Grande importanza rivestono la liturgia, la vita comune, la povertà evangelica. Dopo aver ottenuto l’approvazione del papa, Domenico visitò diverse città della Spagna e Bologna dove fondò dei conventi. San Domenico morì proprio nella città emiliana il 6 agosto 1221. Fu canonizzato da papa Gregorio IX il 13 luglio 1234. Il suo corpo, dal 5 giugno 1267, è custodito in una preziosa arca marmorea presso l’omonima basilica di Bologna. Nelle opere d’arte il Santo è raffigurato con un libro in mano, che richiama il valore della cultura, e un giglio, che evoca l’ideale della castità e la devozione alla Madonna.

L’Ordine divenne ben presto molto influente nella Chiesa. I frati insegnavano teologia nelle università e si impegnavano a migliorare il livello culturale dei sacerdoti. Fra le tante eccellenze domenicane si distinse San Tommaso d’Aquino, teologo, filosofo e accademico italiano. Dai suoi contemporanei era definito *Doctor Angelicus*. La Chiesa Cattolica dal 1567 lo ha dichiarato dottore della Chiesa.

MISSIONE DOMENICANA

"Se tu conoscessi il dono di Dio..."

PROGRAMMA
15 - 22 marzo 2020

Dal 16 al 21 Marzo (tutti i giorni)

- ore 9:00 Lodi - Esposizione del Santissimo Sacramento - Adorazione Eucaristica - Confessioni (Chiesa del Carmine)
- ore 10:00 Incontro con gli studenti presso le scuole di Ostuni
- ore 12:00 Celebrazione dell'Ora Media e conclusione dell'Adorazione Eucaristica (Chiesa del Carmine)

Domenica 15 Marzo

- ore 17:00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico Caliandro, Arcivescovo di Brindisi - Ostuni con il conferimento del mandato missionario alle suore e ai frati Domenicani (Chiesa del Carmine)

Lunedì 16 Marzo

- ore 15:00 Pellegrinaggio e Santa Messa al Cimitero con partenza dalla Chiesa del Carmine
- ore 18:00 Santa Messa seguita dal Centro della Parola (Chiesa di Santa Maria della Stella)

Martedì 17 Marzo

- ore 16:30 Incontro con il mondo dello sport (presso il Centro Sportivo Italiano in Corso G. Mazzini, 18)
- ore 18:00 Santa Messa seguita dal Centro della Parola (Chiesa di San Francesco)
- ore 19:30 Cineforum (Chiesa del Carmine)

Mercoledì 18 Marzo

- ore 16:30 Incontro con i volontari della Protezione Civile (presso la sede in Via Gabriele Rossetti, 27)
- ore 18:00 Santa Messa (Chiesa Santa Maria degli Angeli - Cappuccini)
- ore 19:00 Stazione Quaresimale (Chiesa dei SS. Cosma e Damiano)

Giovedì 19 Marzo

- ore 16:30 Incontro con i volontari della Croce Rossa (presso la sede in Via Gabriele Rossetti, 27)
- ore 18:00 Santa Messa seguita dal Centro della Parola (Chiesa del Carmine)
- ore 19:30 Celebrazione Penitenziale (Chiesa del Carmine)

Venerdì 20 Marzo

- ore 18:00 Santa Messa seguita dal Centro della Parola (Chiesa del Carmine)
- ore 19:30 Via Crucis cittadina (partenza dalla Chiesa del Carmine e arrivo al Calvario)

Sabato 21 Marzo

- ore 9:00 Santa Messa (Chiesa del Carmine)
- ore 18:00 "Vivi con noi la Poesia" a cura dell'Associazione Culturale "Città Viva" (Chiesa del Carmine)

Domenica 22 Marzo

In mattinata le suore e i frati Domenicani saranno presenti nelle Sante Messe celebrate nelle Chiese delle Confraternite

- ore 17:00 Concelebrazione della Santa Messa di ringraziamento a termine della Missione (Chiesa del Carmine)

Le suore e i frati Domenicani, a margine delle iniziative in programma, saranno disponibili per visitare famiglie, ammalati, luoghi di lavoro, associazioni e chiunque ne abbia necessità, previa richiesta al seguente numero 347/4976884.

Il Padre Spirituale
Sac. Giuseppe Lofino

Il Priore
Domenico Palmieri



Confratelli  in preghiera

**La Confraternita
in cammino
con Gesù e Maria**

“IL MIO TEMPO CON DIO”, TESTIMONIANZA DEL MINISTERO DI MONS. TALUCCI

di Michele Sgura

In una Chiesa del Carmine gremita oltre ogni attesa, si è tenuta lo scorso 27 gennaio la presentazione del libro “Il mio tempo con Dio”, scritto dall’Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni, Mons. Rocco Talucci. Nelle 400 pagine dell’opera, l’Arcivescovo emerito ha ripercorso, con l’ausilio di una notevole mole di documenti e fotografie, il suo vissuto umano, spirituale e sociale. Le quattro parti che compongono il volume ne segnano le tappe: da giovane seminarista e sacerdote nella diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, alle successive esperienze episcopali prima a Tursi-Lagonegro (dal 1988 al 2000) e successivamente nella nostra diocesi (dal 2000 al 2013); fino agli anni più recenti nel nuovo ruolo di vescovo emerito.

L’iniziativa è stata promossa da una rete di associazioni: AGESCI, AIMC, Arciconfraternita dell’Immacolata, Azione cattolica, Biblioteca diocesana “R. Ferrigno”, Ass. Città Viva, Centro di Cultura “D. Cirignola”, Confraternita del Carmine, Confraternita della Madonna dei Fiori, Confraternita del Purgatorio, Confraternita di S. Maria della Stella, Lions club Ostuni Host, MEIC, Rotary club Ostuni-Valle d’Itria-Rosa Marina, UCIM, UCITECNICI, UniTre, Vicaria di Ostuni.

Nella sua introduzione il Presidente dell’UniTre, il prof. Lorenzo Cirasino, ha ripercorso le vicende storiche locali degli anni dell’episcopato di Mons. Talucci nel nostro territorio. La Presidente della biblioteca diocesana, la prof.ssa Teresa Legrottaglie, ha presentato i tanti contenuti dell’opera, mentre il dott. Enrico Ciola e l’arch. Ilaria Pecoraro hanno letto alcuni passi significativi. Quindi Don Pietro De Punzio, parroco della parrocchia Mater Domini in Mesagne, ha presentato



la realtà della casa di accoglienza “Casa di Zaccheo” di Mesagne, cui è destinato il ricavato della vendita dei libri (in accordo con la Caritas diocesana). La struttura, esempio di quella Chiesa in uscita che da tempo si auspica, opera in Mesagne e offre servizio mensa, alloggio temporaneo, docce, servizio lavanderia e centro di ascolto per qualunque situazione di bisogno, nonché per la lotta alle dipendenze da alcool e da gioco d’azzardo.

Nel suo intervento conclusivo Mons. Rocco Talucci ha ricordato la sua esperienza nella nostra diocesi, ripercorrendo tanti momenti significativi che hanno contraddistinto il suo ministero, in particolare la visita di Papa Benedetto XVI a Brindisi. Ha presentato le ragioni che lo hanno spinto a realizzare questo libro e l’auspicio che possa essere, nelle tre diocesi dove ha svolto la propria opera, strumento di carità per i bisogni delle diverse comunità.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 39 Marzo 2020

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di clausura di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Gianmichele Pavone.